

ricco il calendario di oggi, dal poker d'assi sul palcoscenico del teatro Morlacchi al maestro Biagi ricordato dalle figlie

## Dietro le quinte del mondo della politica e della burocrazia

► **PERUGIA**  
Per i fans dei divi dell'informazione due sono gli appuntamenti di oggi da non perdere e di certo saranno loro i primi a conquistarsi una poltrona al teatro Morlacchi. Alle 19 il Fatto Tv farà una puntata in diretta da Perugia sul giornalismo di inchiesta ed il rapporto media-potere. E per parlare di media e potere non poteva che esserci se non lui,

Marco Trivaglio, che ne racconterà di cotte e di crude affiancato da Lirio Abbate de L'Espresso, Peter Gomez direttore de Il Fatto Quotidiano e Fiorenza Sarzani del Corriere della Sera. Un poker d'assi che farà saltare il pubblico sulle poltrone. Due ore e un quarto dopo sullo stesso palcoscenico salirà un altro grande giornalista d'inchiesta, Gian Antonio Stella e un piccolo grande

comico come Paolo Rossi. Insieme faranno un viaggio nel mondo della burocrazia. In Italia ce ne sono di cose da raccontare. E ci si ride sopra per non piangere. Sempre in diretta dal Festival alle 18,30 puntata de La Zanzara dall'hotel Brufani, condotta da Giuseppe Cruciani. Uno spazio nemico della banalità. Per chi ha nostalgia del giornalismo con la G maiuscola di Enzo Biagi ap-

puntamento alle 16,30 alla sala dei Notari con le due figlie Bice e Carla, con loro ci sarà Vittorio Zucconi. Segnaliamo anche l'incontro sulla Primavera araba due anni dopo, organizzato da Unicredit, main sponsor del festival da sei anni, con i giornalisti Seyda Canepa e Farhan Sabahi. Piazza Tahir è ormai un ricordo? Il racconto attualissimo degli osservatori mediatici.



di Anna Lia Sabelli Fioretti

► **PERUGIA** - Non ha voluto parlare del suo rapimento se non per dire di aver avuto tanta paura, precisando di non essere un eroe, "sono ben altri gli eroi, magari chi senza casco né protezione va a salvare la gente nel fuoco", e di non essere per niente un coraggioso. "La prima cosa che abbiamo detto quando siamo scesi dall'aereo a Ciampino, finalmente liberi" ha ricordato Anse-  
de Ricucci, uno dei quattro giornalisti sequestrati in Siria, protagonista ieri di un panel dedicato ai "giornalisti nell'inferno di Assad" insieme a Mimosa Martini del Tg5, ad Andrea Iacomini dell'Unicef e ad Emilio Torsello direttore di Dirittocriticato.com, "è stato che ci dispiaceva di essere diventati noi i protagonisti della guerra in Siria e non la guerra stessa". Perché quello siriano, è stato detto e ripetuto nell'incontro, è un conflitto atroce che si sta consumando da due anni nell'indifferenza e nel silenzio del mondo esterno, nonostante "muoiano 10 bambini al giorno" come ha testimoniato con autentico strazio Iacomini per l'incapacità di rendere con le parole l'orrore di una guerra civile dove vengono uccisi seduta stante i militari che non sparano sulla folla inerme, dove i bambini vengono torturati, violentati e massacrati, dove il dittatore Assad fa gettare sulla popolazione dagli aerei a bassa quota bidoni con la nitroglicerina mischiata a schegge di ferro. Parole e immagini dette e ripetute più volte e a più voci per accrescere l'impatto su un pubblico per la verità già scioccato dall'inizio, quando Mimosa Martini ha protetto le ultime immagini scattate dall'amico fotografo Olivier Voisin



**Giornalismo Ricucci ricorda il suo sequestro**  
*Omaggio al fotografo ucciso nella guerra in Siria*

# Nell'inferno di Assad

che ieri avrebbe dovuto essere presente accanto a lei qui a Perugia ed invece è morto il 5 febbraio per le ferite riportate durante un bombardamento. Miracolosamente recuperata la sua macchina fotografica con la scheda intatta, gli amici francesi hanno montato le sue ultime foto in sequenza realizzandone un piccolo filmato dove si vede il suo avvicinamento con altri compagni al-

la trincea dove troverà, insieme a loro, la morte. "Quella in Siria è una guerra particolarmente atroce perché ha un dittatore veramente feroce" ha aggiunto la Martini proiettando le foto di Voisin. "L'idea del nostro reportage per 'La storia siamo noi' era quella di vivere la vita degli abitanti di Aleppo" ha raccontato Ricucci "L'è impossibile resistere più di

5 giorni, con le bombe che ti scoppiano a due metri. Noi, pagando, siamo schizzati via verso il confine turco ma le famiglie che ci ospitavano non lo potevano fare, non avevano neanche i soldi per andare al campo profughi. L'unica verità di questa guerra è un regime sanguinario che comanda da 40 anni. Due anni fa il popolo si è ribellato senza distinzione di etnie o di religione

e per mesi ha dimostrato pacificamente per le strade. Il regime è intervenuto sparando sulla gente. Finché il popolo non ha più retto ed ha preso le armi. Questa è l'unica verità. Si sono ribellati alla dittatura, con poche munizioni e tanta disperazione".  
**Foto false e vere** - Di foto di guerra, ma non solo, si è parlato anche nella "lezione", seguitissima, tenuta al Brufani da Michele Smargiassi de La Repubblica. In un'ora ha demolito un mito, quello della presunzione di veridicità di una fotografia, portando decine di esempi di ritocchi, tagli, angolature, fotomontaggi anche per immagini che hanno vinto il Pulitzer o sono diventate un simbolo. La foto della morte di Salvatore Gruliano? Una messa in scena fatta dai carabinieri. La bandiera alzata sul monte Suribachi da un gruppo di soldati a Iwo Jima (foto di Rosenthal) a rappresentare la vittoria americana nella seconda guerra mondiale non è stata scattata quel giorno tanto è vero che tre dei soldati della foto sono poi morti in combattimento giorni dopo. Come è falsa la bandiera rossa issata sul Reichstad, nelle mani di compare due giorni dopo la liberazione di Berlino. La più assurda in assoluto è la foto, che ha girato a lungo per il web, di un turista in cima ad una torre gemella mentre l'aereo killer sta per colpirlo. "La fotografia vale mille parole" ha precisato Smargiassi "ma solo aggettivi e sostantivi, mancano i verbi. Ci fa vedere le cose, non ci dice le ragioni. La verità delle foto sta nelle sue bugie. Ci fornisce delle informazioni, delle tracce che ci consentono di arrivare a delle valutazioni. Ci fanno delle domande, sta a noi dare delle risposte. Non si può lasciar parlare solo le immagini".

Il pellegrinaggio e la sua narrazione al centro del convegno nella sala del dottorato

## Racconti di viaggio sui media

► **PERUGIA**  
Il pellegrinaggio e la sua narrazione è stato il tema al centro del panel "Raccontare il cammino" che si è tenuto mercoledì nella sala del dottorato nell'ambito del festival del giornalismo. Un confronto, moderato dal direttore del Corriere dell'Umbria Anna Mossuto, a più voci tra i professionisti dell'informazione, radio, tv e carta stampata, alle prese con l'esperienza diretta del viaggio e le sue difficoltà. "I primi pellegrinaggi risalgono al 300 d.C. e con essi l'esigenza della loro narrazione - spiega Alberto Chiara, giornalista di Farniglia Cristiana - Da sempre autori, registi e letterati si confrontano con i racconti di viaggio. L'Euroa, diceva Johann Wolfgang Goethe, è nata du-

rante un pellegrinaggio. Lo stesso Vangelo è la descrizione di un percorso. Il primo cui io abbia assistito è il celebre Cammino di Santiago de Compostela. Il giornale mi inviò a seguirlo nel 1989; i partecipanti incontrarono Papa Giovanni Paolo II in occasione della Giornata mondiale della gioventù".  
Tanti chilometri a piedi, molta fatica, ma anche incontri. Il pellegrinaggio è tutto questo anche per chi si è trovato a raccontarlo, ai tempi in cui i social media ancora non esistevano. "Nel 2006 ho percorso la via Francigena al seguito di 'Ad limina petri', un viaggio di 830 km da Susa a Roma, organizzato dalla Cei in occasione dei 500 anni della Basilica di San Pietro - racconta Laura Malandrino, mem-



bro del Focsv, la principale federazione cristiana di volontariato. Un lungo itinerario, a volte accidentato, i mezzi nel 2006 erano meno potenti, ma con centinaia di foto e comunicati abbiamo raggiunto 37 quotidiani, 34 periodici, 43 radio e 50 tv e documentato il viaggio in tempo reale". Le fa eco Stefania Caredù, giornalista di Avvenire, all'epoca responsabile del portale www.adlimina.it (non più online), visitato da oltre 50mila

utenti durante i 40 giorni di pellegrinaggio. I viaggi di fede visti con l'occhio della tv. Nel ottobre 2011 Tv2000 ha raccontato il percorso in 7 tappe lungo l'antica via Lauretana (Loreto-Assisi) di un gruppo di giovani. Ragazzi di tre diverse comunità religiose tutti insieme per 150 km tra vicoli e strade sterrate. "Quell'anno abbiamo riportato l'evento con 21 collegamenti in diretta usando le reti mobili dei cellulari per inviare le immagini in tempo reale - spiega Francesco Durante, cronista dell'emittente satellitare -. A maggio 2012 invece, è stata la volta del pellegrinaggio Lourdes - Santiago de Compostela: 10 minuti al giorno di reportage, sei giorni alla settimana". Infine la radio. Diffondere via etere le vicende on the road dei pellegrini è il compito di Giovanna Savignano, speaker di Radio Rai e curatrice del programma "Radio pellegrinaggio" (www.camminerasi.rai.it). "Il cammino - commenta la giornalista - è sempre fonte di trasformazioni, di cambiamento interiore".

SPETTACOLI & CULTURA